

La Fondazione Morra presenta l'artista svedese Stromberg che è stato per tre mesi in residenza in città realizzando una mostra a Palazzo Tarsia: «Sono affascinato dalle vostre stratificazioni storiche e culturali»



# Le narrazioni di luce ridisegnano la realtà

Alessandra Pacelli

«Sono molto affascinato dalle stratificazioni storiche e culturali di Napoli, dalla struttura stessa della città e dalle sue costruzioni. Concepire dei lavori appositamente per Palazzo Tarsia è stata una doppia sfida: con l'architettura monumentale di queste sale e con l'opera di un maestro come Shimamoto, la cui presenza pervade lo spazio. E per questo ho scelto di lavorare nel segno della leggerezza, usando il vetro, e del bianco/nero che mi lascia una completa autonomia di linguaggio». È molto poetica ed emozionante l'opera di Henrik Stromberg, artista svedese di stanza a Berlino, e che qui a Napoli conclude una residenza di tre mesi con la mostra «Refraction of lightness», che vediamo in anteprima con il privilegio dell'artista che sta ancora montando le sue installazioni. La mostra, a cura di Chiara Valci Mazzara e Loredana Troise, frutto della collaborazione tra Fondazione Morra e Laboratorio Avella, sarà infatti inaugurata il 12 ottobre proprio nelle sale di Palazzo Tarsia che ospitano l'Associazione Shimamoto, con le voluminose e multicolori e sempre sorprendenti opere del maestro giapponese che sembrano rigenerarsi nella vicinanza al lavoro sperimentale di Stromberg.

«C'è che subito cattura in questa mostra, è una sorta di narrazione

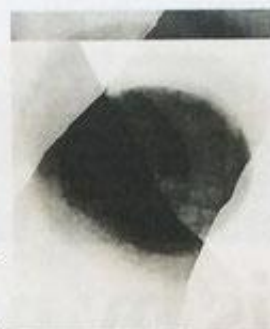


che sottende il tatto, in cui però la forza estetica cambia i contenuti della realtà: vediamo forme a noi familiari, ma che corrispondono a nuovi codici interpretativi. I lavori in vetro, per esempio, sono un'insieme di forme che si inglobano l'una nell'altra, così come le serigrafie si accavallano tra loro e con

**SCULTURE IN VETRO DALLE FORME INSTABILI GRANDI SERIGRAFIE MONTATE SU TELA COLLAGGE FOTOGRAFICI CON CARTE E PELLICOLE**

pezzi di pellicola fotografica, come se l'urgenza dell'artista fosse quella di agire non sulla figurazione finale ma sul suo contenuto. Stromberg creativamente ha iniziato come fotografo, da qui la necessità di piegare la luce al suo volere, usando rifrazioni e riflessioni delle immagini, intersecando piani in un'azione che metaforicamente fa riferimento alle stratificazioni della città. Come infatti ha subito dichiarato. Alcuni vasi di vetro hanno il baricentro spostato e occupano lo spazio basculando, in una voluta instabilità: l'artista sembra quindi alla ricerca di una perdita di equilibrio affinché l'opera si offra a chi guarda in un'estrema idea di libertà.

La luce è un elemento fondamentale, che attraverso le opere in vetro mutandone la percezione, ma che diventa imprescindibile



per la realizzazione del materiale fotografico, da cui sono tratte straordinarie serigrafie di grande formato, montate su tele a parete o in collage su piani orizzontali su cui alloggiavano le sculture. E poi c'è la leggerezza, incarnata nelle trasparenze proprie del vetro e nelle installazioni che si propongono con quel vago senso di instabilità. L'indagine di Stromberg su volumi e significati viene amplificata dalla complessità del gesto creativo. La materia viene piegata in forme impossibili che sono letteralmente attraversate da materiali altri: i contenitori di vetro si «contengono» l'uno nell'altro e allo stesso tempo ospitano carte bruciate e pagine di giornali, tra cui il Mattino. Il nostro quotidiano si trova dunque a fare da connessione tra queste forme - rotonde come riproduzioni cellulari o bolle solidificate di lava vulcanica - e testimonia il rapporto intenso dell'artista con la città. «Lo scopo è proprio questo - spiega Giuseppe Morra - non ospitare mostre già confezionate ma far sì che Napoli sia il motore della creatività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Al via da Foqus la fiera «Ricomincio dai libri»

Parte oggi alla Fondazione Foqus la VI edizione di «Ricomincio dai Libri», la fiera del libro di Napoli a ingresso gratuito. Dopo il successo dell'anno scorso con l'Ebula ingressi al Mann l'organizzazione riparte dai Quartieri Spagnoli. Una sfida che porterà nella sede della Fondazione numerose attività per adulti e bambini e soprattutto

autori del calibro di Walter Veltroni, Federico Pace, Antonella Cilento, Nello Trocchia, Vauro Senesi, Ernesto Galli Della Loggia, Geronimo Stilton e tanti altri. «Quest'anno abbiamo creato un palinsesto molto ricco con autori che spaziano per argomento e genere - spiegano gli organizzatori - Un grande salto di qualità per una Fiera che parte dal basso e che si vuole affermare nel panorama

delle fiere nazionali». «È una opportunità per la città - dice Roberta Gaeta, assessore alle Politiche sociali del Comune - per scoprire mondi fatti di bellezza, cura e cultura: è un regalo per la città e per chi attraverso la lettura vuole condividendo emozioni, scoperte e risate». ▶ Foqus, via Portacarrrese a Montecalvario 69, dalle ore 10

## THE NARRATIVE OF LIGHT REDESIGNS REALITY

"I am very fascinated by the historical and cultural stratifications of Naples, by the very structure of the city and by its constructions. To conceive works especially for Palazzo Tarsia it's been a double challenge: cause of the monumental architecture of these spaces and the work of a master like Shozo Shimamoto, whose presence imbues the venue. This is why I chose to work with the idea of lightness, using the glass and black and white which leaves me complete autonomy of language ". The work of Henrik Strömberg is very poetic and moving; he is a Swedish artist based in Berlin, who concludes a three-month residency here in Naples with the exhibition "Refraction of lightness" which we visit in preview with the privilege of the presence of the artist, who is still mounting his installations. The exhibition, curated by Chiara Valci Mazzara and Loredana Troise, the result of the collaboration between Morra Foundation and Avella Laboratory, will open on October 12th in the halls of Palazzo Tarsia which normally hosts the Shozo Shimamoto Foundation, displaying its voluminous, multicoloured and always surprising works by the Japanese master which seem to regenerate themselves through their closeness to Strömberg's experimental work.

What immediately captures the attention visiting this exhibition is a sort of narration that underlies the whole, in which, however, the aesthetic force changes the contents of reality: we see forms familiar to us, but which correspond to new interpretative codes. The glass works, for example, are a set of forms that are incorporated into each other, just as the serigraphs intertwine with each other and with additional pieces of photographic film, as if the artist's urgency was that to act not on the final aesthetic but on its content.

Strömberg artistically starts as a photographer, hence the need to bend the light to his will, using refractions and reflections of the images, intersecting layers in an action that metaphorically refers to the stratifications of the city. As he immediately confirms during the interview. Some glass vases have their center of gravity shifted and occupy the space by tilting, giving in to a deliberate instability: the artist therefore seems to be looking for a loss of balance so that the work is offered to the viewer in an extreme idea of freedom:

The light is the fundamental element that passes through the hand-blown glass works, changing their perception, but also becomes essential for the creation of the photographic material, from which extraordinary large-format serigraphs are created, mounted on large scale canvases on the walls or are installed on wooden slabs horizontally where the sculptural volumes are housed. And then there is the lightness, embodied in the transparency of the glass and in the installations that presents themselves with that vague sense of instability. Strömberg's investigation about volumes and meanings is amplified by the complexity of the creative gesture. The material is folded into impossible shapes that are literally crossed through by other materials: the hand-blown glass containers 'contain' each other and at the same time host burnt papers and pages of newspapers, including *IL Mattino*. Our newspaper therefore finds itself to be the connection between these forms - round like cellular reproductions or solidified as volcanic lava bubbles - and testifies to the intense relationship of the artist with the city. "The purpose is precisely this - explains Giuseppe Morra - not to host made-up exhibitions but to make Naples the engine of creativity".

Alessandra Pacelli, *Il Mattino*, Cultura Napoli, October 4<sup>th</sup>, 2019, for "refraction of lightness" exhibition, Palazzo Tarsia, Naples,